

L'annuncio del viceministro al Mef Leo su una delle criticità evidenziate dagli operatori

Patto con il fisco senza pagella

Niente 8 Isa per accesso al concordato preventivo biennale

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Sarà cancellato il voto 8 per l'accesso al concordato preventivo biennale. Non sarà dunque più necessario tenere conto del voto attribuito dagli indici di affidabilità fiscale (Isa) per accedere al nuovo patto con il Fisco.

Lo ha detto il viceministro dell'economia e finanze, Maurizio Leo (*nella foto*), rispondendo ieri a una domanda dei cronisti, alla Camera, in merito al decreto delegato sul concordato preventivo, all'esame della commissione Bilancio del Senato (si veda quanto anticipato su *ItaliaOggi* del 10 gennaio 2024).

"Abbiamo tolto l'8", il voto attribuito dagli Indici sintetici di affidabilità fiscale, Isa, "quello è l'impegno che si era preso" e questo "può avere l'effetto di stimolare sempre di più la gente ad adeguarsi e a essere confidenti con il fisco". Dopo il passaggio parlamentare il decreto attuativo della riforma fiscale sarà in Consiglio dei ministri per la definitiva approvazione.

Uno dei principali profili di criticità sollevati dagli addetti ai lavori, infatti, riguardava proprio i requisiti di ingresso per i soggetti Isa che, nell'attuale versione dello schema del provvedimento, potrebbero accedere al concordato preventivo alla condizione che presentino un punteggio di alta affidabilità fiscale, pari o superiore a 8.

Il voto inferiore a quello appena indicato poteva pregiudicare l'accesso all'istituto da parte di una buona parte dei contribuenti destinatari, ancorché il voto richiesto si fosse potuto raggiungere, anche volontariamente e a pagamento, adeguando i ricavi.

L'eliminazione del voto

minimo per accedere al concordato preventivo biennale era stata richiesta anche dalle Commissioni Finanze di Camera e Senato e risponde a diverse esigenze la prima delle quali che, con riferimento al requisito dell'alta affidabilità fiscale, rischiava di limitare l'applicabilità del nuovo istituto a un numero ridotto di contribuenti (si consideri che più del 50% dei soggetti Isa si posizionano al di sotto di questo voto) mentre i soggetti con punteggi Isa elevati (quindi da 8 in su) sarebbero stati poco incentivati all'adesione al concordato preventivo biennale, potendo già beneficiare di un regime premiale ad hoc.

Il raggiungimento del punteggio richiesto a pagamento, inoltre, con l'indicazione di ulteriori componenti positivi, non risultanti dalle scritture contabili, anche ai fini dell'accesso al concordato preventivo biennale, non avrebbe risolto la criticità, in quanto l'adeguamento risulta attualmente troppo oneroso per molti contribuenti che, peraltro, una volta raggiunto il voto minimo richiesto, avrebbero comunque beneficiato, in linea di principio e come indicato, delle premialità già previste per l'Isa, come la protezione da accertamenti analitico-presuntivi (con voto pari o superiore a 8 e mezzo).

Infine, tralasciando le situazioni particolari che, in presenza di anomalie strutturali (si pensi agli enti mutualistici), non avrebbero mai raggiunto tale voto, quest'ultimo non avrebbe portato alcun vantaggio nell'intercettare contribuenti meno affidabili visto che il voto 8 è sistematicamente ottenuto dai soggetti più allineati agli indicatori. — © Riproduzione riservata — ■

